

Cinema. Wright, esordio da leggenda di mare

EMANUELA GENOVESE

La leggerezza del mare e la pesantezza della morte. Con *Il Superstite* arriva nelle sale italiane da oggi, grazie a Nomad Film, il gioiellino della *Semaine de la Critique*, la sezione del Festival di Cannes che offre interessanti esordi d'autore. A firmarlo Paul Wright, il regista scozzese, apprezzato nel panorama internazionale per i suoi corti vincitori di festival e premi.

Ambientato in un villaggio di pescatori, *Il superstite* è la storia di Aaron (interpretato dall'inglese George Mackay vincitore del Bafta Scotland), un ragazzo giovane, unico sopravvissuto durante un'inspiegabile tragedia in mare aperto. Hanno perso la vita in cinque (di cui uno è suo fratello Michael) e nessuno dei corpi è tornato a riva, tranne Aaron. Riecheggiano allora, come una maledizione, i ricordi delle leggende di mare dove un mostro marino divora uomini, seminando terrore nel villaggio. Tormentato dai sensi di colpa e dai ricordi di un universo affettivo non più esistente, Aaron è allontanato da amici e abitanti del villaggio.

Duro e sincero il film (il titolo originale, che rende di più la forza del film, è *For those in Peril*, "Per coloro che sono in pericolo") è la «storia - ha dichiarato il regista - del passaggio di un ragazzo all'età adulta, attraverso una pericolosa avventura in mare, raccontata a chi comprende che i miti e le leggende non hanno posto nella realtà degli adulti. Sono cresciuto in un villaggio simile, lungo la costa est della Scozia vicino all'oceano, proprio come nel film. Volevo scrivere una storia sull'oceano che fosse al contempo reale e non solo».

Avenire

E il mare, nel suo colore quasi sempre plumbeo, diventa il vero antagonista di Aaron perché generatore di morte, non più di vita. In un villaggio che vive della pesca Aaron è considerato un maledetto e a nulla serve il suo aggrapparsi all'affetto materno, il suo desiderio di non arrendersi, di ritornare a vivere come tutti i suoi coetanei cercando lavoro.

Nel misterioso intreccio di paura, realtà e leggenda, la regia di Paul Wright ha il merito di alleggerire la tensione drammatica e psicologica che si respira in tutto il film attraverso i ricordi di Aaron, che si intrecciano alla storia come filmini falsamente amatoriali. Premiato con il British Independent Film Awards e con il Bafta scozzese come miglior film, *Il superstite*, che ha un cast meraviglioso, iniziando da Katie Dickie nel ruolo della madre, è un riuscito esordio capace di raccontare, senza scivolare nel banale, la tortuosa rielaborazione del lutto.